

La formazione dei presbiteri nella storia della chiesa

di Enrico Pepe *del centro sacerdotale del Movimento dei focolari*

Lungo i secoli la vita e la spiritualità sacerdotale hanno assunto, pur nella sostanziale identità, configurazioni diverse. Sono cambiate, di conseguenza, le modalità della formazione sacerdotale. Ad influire su di esse hanno contribuito la stagione ecclesiale, le sfide del tempo, i carismi inviati da Dio per rispondervi.

Non ho inteso fare su questo argomento una rassegna storica completa, ma ho cercato di riportare alcuni fatti che interessano il nostro tema e che sono stati registrati dalla memoria storica per il particolare influsso che hanno avuto sui contemporanei e spesso anche nei secoli successivi.

Nei primi tre secoli

Nei libri del Nuovo Testamento si parla già di «presbiteri» accanto agli apostoli in Gerusalemme¹ e nelle comunità paoline², ma non sappiamo con esattezza la loro reale funzione.

Alla fine del secondo secolo troviamo che le comunità cristiane si sono organizzate attorno ad un vescovo, successore di un apostolo, coadiuvato da un consiglio di presbiteri e da un gruppo di diaconi. Questi ultimi operavano so-

prattutto come amministratori dei beni della comunità, provvedendo soprattutto alle necessità dei poveri, degli orfani, delle vedove e dei cristiani privati dei loro averi durante le persecuzioni. I presbiteri erano all'inizio i consiglieri del vescovo e lo aiutavano nel governo della comunità. Nei secoli successivi, con la diffusione del vangelo nei centri rurali, si accentuerà in essi la funzione liturgica e diverranno i rappresentanti del vescovo in queste comunità lontane dalla sede episcopale.

E' nota la vitalità del cristianesimo fino all'editto di Costantino. In questo periodo i presbiteri non costituivano una classe a parte che avesse bisogno di una speciale formazione. Erano cristiani tra i cristiani, scelti e ordinati per un servizio nella comunità. Certamente erano scelti tra i cristiani più maturi (anche per età, come dice il loro nome) e quindi con una certa garanzia di fedeltà. Come raccomanda la prima lettera di Pietro³ i presbiteri dovevano essere dei cristiani esemplari, modelli di vita per i fedeli: «*forma facti gregis ex animo*».

Sant'Ignazio di Antiochia⁴ ci ha tramandato un quadro quanto mai vivo della vita del clero in questo periodo. Traspare dalle sue lettere

1) At 11,30; 15,2 ss; 21,18.

2) At 14,23; 20,17; 1Tim 4,14; Tt 1,5.

3) 1 Pt 5,3.

4) Morto martire a Roma verso il 79.